

Rassegna Stampa

di Mercoledì 16 marzo 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
3	Italia Oggi	16/03/2022	<i>Giornalisti nel mirino dei russi (F.Adriano)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>Aspi chiede di patteggiare e propone 27 milioni</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>"Per integrare porti e ferrovie occorre stanziare 200 milioni" (M.Morino)</i>	6
27	Corriere della Sera	16/03/2022	<i>Il patteggiamento da 30 milioni per la tragedia del Morandi. Così Aspi uscirà dal processo (A.Pasqualetto)</i>	9
26	La Repubblica	16/03/2022	<i>Ponte Morandi, Autostrade patteggia "Ma 30 milioni non lavano la coscienza" (M.Lignana)</i>	11
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
31	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>Bonus edilizi Superbonus, con il pro rata Iva sconto in fattura parziale (L.De Stefani)</i>	13
11	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>Bonus edilizi, opzioni entro il 29 aprile Slitta al 23 maggio 11730 precompilato</i>	14
16	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>Nelle Marche parte il blocco dei cantieri (M.Romano)</i>	15
31	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>I costi delle prestazioni accessorie possono frammentare l'incentivo</i>	16
2	Italia Oggi	16/03/2022	<i>Il codice degli appalti modificato 818 volte (M.Longoni)</i>	17
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
19	Corriere della Sera	16/03/2022	<i>Timori per la cybersecurity. Il ceo di Kaspersky Italia: "Ma con i nostri antivirus le azien (I.Trovato)</i>	19
Rubrica Imprese				
16	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>Pasini: "Sulla ripresa pesano le materie prime"</i>	20
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>Super green pass, verso stop obbligo per gli over 50 sui luoghi di lavoro (R.Miraglia)</i>	21
Rubrica Economia				
13	Il Sole 24 Ore	16/03/2022	<i>Concorrenza, in Senato subito forcing sui balneari</i>	23
Rubrica Altre professioni				
39	Italia Oggi	16/03/2022	<i>Commercialisti e maestri di sci</i>	24
Rubrica Professionisti				
16	Italia Oggi	16/03/2022	<i>Allianz e Confprofessioni per i liberi professionisti</i>	25
39	Italia Oggi	16/03/2022	<i>Ordini, si paga all'Inps (D.Cirioli)</i>	26

Cinque morti e 35 feriti dall'inizio della guerra. Coprifuoco a Kiev assediata e sotto le bombe

Giornalisti nel mirino dei russi

Zelensky rinuncia alla Nato. Biden al Consiglio Ue del 24

DI FRANCO ADRIANO

Cinque giornalisti e operatori dell'informazione sono stati uccisi e almeno 35 feriti dall'inizio della guerra in Ucraina. Lo ha annunciato la responsabile per i diritti umani del parlamento ucraino, **Lyudmila Denisova**. «Gli occupanti stanno combattendo contro la copertura obiettiva dei loro crimini di guerra: stanno uccidendo e sparando sui giornalisti», ha sottolineato. Le tre vittime sono **Viktor Dudar**, colpito durante i combattimenti vicino a Mykolajiv, il cameramen **Yevhen Sakun**, ucciso in un attacco missilistico a Kiev, e l'americano **Brent Renaud**, ucciso a Irpin, nella regione di Kiev. Il cameramen della Fox News, **Pierre Zakrzewski** è morto lunedì nello stesso incidente vicino Kiev che ha coinvolto il corrispondente **Benjamin Hall**, rimasto ferito e la produttrice **Alexandra Kurshinova**, anche lei deceduta.

Risultano scomparsi a Kakhovka due giornalisti ucraini, **Oleg Baturin** e **Serhiy Tsyhupa**. Lo riferisce il sito di news ucraino *Suspilne News*.

Multata per 30 mila rubli e rilasciata la giornalista russa che ha protestato in diretta tv contro la guerra in Ucraina. Le Nazioni Unite avevano chiesto alle autorità russe che non fosse punita dopo che della giornalista si erano perse le tracce. **Maria Ovsyannikova** aveva alzato un cartello dietro la conduttrice del tg più seguito in Russia con slogan contro la guerra in Ucraina.

Una condanna dell'intervento militare russo in Ucraina è contenuta in una lettera firmata da 4 mila fra insegnanti, accademici, studenti, laureati e personale della Università statale "Lomonosov" di Mosca, la più antica della Russia. «Condanniamo categoricamente la guerra che il nostro Paese ha scatenato in Ucraina», si legge.

Il pubblico ministero di Mosca ha chiesto una condanna a 13 anni di reclusione per il leader dell'opposizione russa,

Alexey Navalny, che sta già scontando due anni e mezzo, per frode e oltraggio alla corte.

Appello del presidente Volodymyr Zelensky: le armi che gli alleati occidentali forniscono all'Ucraina «in una settimana ci durano per 20 ore», per questo siamo costretti a «riutilizzare gli equipaggiamenti sottratti ai russi», ha spiegato in un video collegamento da Kiev con i leader dei Paesi nordici e baltici della Joint Expeditionary Force (Regno Unito, Danimarca, Islanda, Finlandia, Svezia, Olanda, Estonia, Lettonia e Lituania) radunati a Londra dal premier britannico **Boris Johnson**. «L'Ucraina si rende conto che non è nella Nato. Abbiamo sentito per anni parlare di porte aperte, ma abbiamo anche sentito dire che non possiamo entrarci, e dobbiamo riconoscerlo», ha ammesso il presidente ucraino.

Sono ripresi i negoziati Kiev-Mosca. Il lavoro delle delegazioni russa e ucraina continua e questo «è un fatto positivo», ha detto il portavoce del Cremlino, **Dmitry Peskov**. Per il presidente russo **Vladimir Putin** «Kiev non è seria nel cercare una soluzione accettabile». Nella capitale colpita è stato imposto un coprifuoco di 35 ore a partire dalle 20 di ieri sera fino alle 7 di domani.

Il primo ministro polacco Mateusz Morawiecki (con l'ex premier **Jaroslav Kaczynski**), quello ceco **Petr Fiala** e quello sloveno **Janez Janša** si sono recati a Kiev per incontrare Zelensky in rappresentanza del Consiglio europeo.

La Russia ha proposto il voto su una risoluzione umanitaria sull'Ucraina al Consiglio di sicurezza dell'Onu. Il progetto di risoluzione sottolinea la profonda preoccupazione per le notizie di vittime civili, compresi i bambini, nonché per «il deterioramento della situazione umanitaria in Ucraina e dintorni, il numero crescente di sfollati interni e di rifugiati che necessitano di assistenza umanitaria».

Le forze armate russe hanno preso il controllo dell'intero territorio della regione di Kherston, nell'Ucraina meridionale e il controllo di Berdiansk, città portuale di oltre centomila abitanti sul mar d'Azov. A Dnipro

bombardato l'aeroporto.

Il presidente Usa, Joe Biden, parteciperà al Consiglio Ue del 24 e 25 marzo e al vertice straordinario della Nato.

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e il consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, **Jake Sullivan**, durante il loro incontro a Palazzo Chigi «hanno condiviso la ferma condanna per l'aggressione ingiustificata da parte della Russia».

«Appena ci sarà una data ve la comunicherò. Stiamo lavorando ma non è una cosa immediata o semplice». Il presidente della Camera, **Roberto Fico**, ha confermato la possibilità che il presidente ucraino **Volodymyr Zelenski** si colleghi con la Camera dei deputati.

Oggi riunione straordinaria dei presidenti delle Camere basse dei Paesi del G7 sugli sviluppi del conflitto in Ucraina. Alla prima parte della riunione parteciperà anche il presidente del parlamento ucraino, **Ruslan Stefanchuk**.

La giustizia britannica ha negato il ricorso alla Corte Suprema per **Julian Assange** contro il via libera all'estradizione negli Usa. Negli Usa il fondatore australiano di WikiLeaks rischia una pesantissima condanna per aver diffuso documenti riservati.

L'evoluzione del conflitto in Ucraina potrebbe «pregiudicare l'affidabilità e l'efficacia» di tecnologie informatiche fornite da aziende legate alla Russia. L'allarme arriva dall'Agenzia per la cybersicurezza nazionale.

Il Consiglio Ue ha adottato il quarto pacchetto di sanzioni contro la Russia. Confermata la richiesta di sospendere la Russia come «nazione favorite» nel Wto. Solo il bando all'importazione di acciaio vale 3,3 miliardi di ricavi persi per la Russia.

Il governo britannico di Boris Johnson ha inserito altri 350 nomi di personaggi russi nella lista dei sanzionati in risposta all'invasione dell'Ucraina. Tra questi l'ex presidente **Medvedev** e l'attuale ministro della Difesa **Shoigu**.

La Russia ha introdotto sanzioni contro

Joe Biden e il segretario di Stato Usa **Anthony Blinken**. Anche l'ex segretario di Stato **Hillary Clinton**, la portavoce della Casa Bianca **Jan Psaki** e **Hunter Biden**, figlio del presidente Usa, sono nella lista oltre al capo del Pentagono **Lloyd Austin** e al consigliere della sicurezza Nazionale **Jake Sullivan**. Colpito anche il premier canadese **Justin Trudeau**.

Attivisti svizzeri hanno presentato una petizione alle autorità del paese per espellere la presunta compagna di **Vladimir Putin**, l'ex ginnasta russa **Alina Kabayeva**. La Kabayeva si trova in Svizzera con i figli avuti con il presidente russo.

Kayrat Boranbayev, proprietario del franchise McDonald's in Russia, Kazakistan e Bielorussia, è stato arrestato in Kazakistan.

Salgono a 44.008 i profughi ucraini arrivati finora in Italia. In un giorno l'incremento è stato di oltre 5 mila unità.

Autostrade per l'Italia ha chiesto di patteggiare per il crollo del ponte Morandi che il 14 agosto 2018 ha provocato 43 morti. La Procura ha dato parere favorevole.

Incontro a Palazzo Chigi sull'emergenza Covid tra il premier **Mario Draghi**, il ministro della Salute, **Roberto Speranza**, il coordinatore del Cts, **Franco Locatelli** e il presidente dell'Iss, **Silvio Brusaferrò**.

Unicredit sta considerando l'uscita dalla Russia, ma sosterrà i dipendenti e le imprese europee che stanno cercando di uscire dal paese, ha spiegato il ceo **Andrea Orcel**. UniCredit è tra le banche europee con le maggiori esposizioni in Russia, insieme all'austriaca Raiffeisen Bank e alla francese Société Générale.

Questa mattina si terrà nell'Aula del Senato l'informatica urgente del ministro della Transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, sul caro benzina.

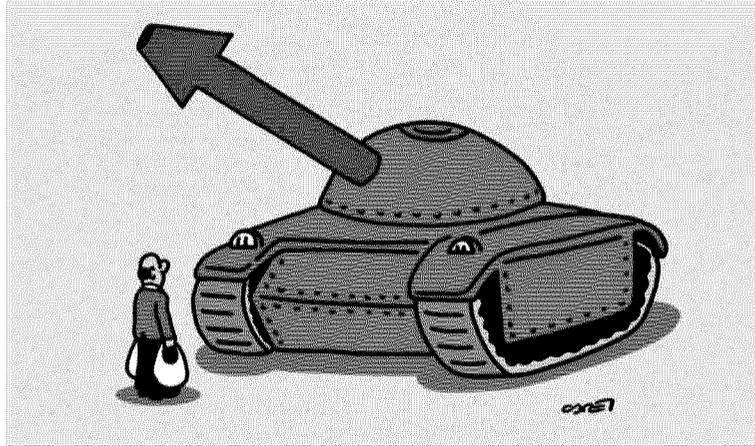
Generali nel 2021 ha segnato un utile netto di 2,84 miliardi (+63,3%), il migliore degli ultimi 14 anni. Il risultato operativo è stato il migliore di sempre a 5,9 miliardi (+12,4%).

La Commissione Affari Costituzionali della Camera ha bocciato la proposta di legge costituzionale che mirava a introdurre il presidenzialismo presentata da Fdi.

— Riproduzione riservata —

*Il dizionario di
Domenico
Cacopardo sulla
guerra in Ucraina,
continuamente
aggiornato, su
www.italiaoggi.it*

RINCARRI



Vignetta di Claudio Cadei



159329

CROLLO DI GENOVA

Aspi chiede di patteggiare e propone 27 milioni

Autostrade per l'Italia ha chiesto alla procura di Genova di patteggiare nell'ambito dell'inchiesta sul crollo del ponte Morandi (43 vittime), versando 27 milioni. — a pagina 16

IL CASO MORANDI

L'UDIENZA PRELIMINARE

Ponte di Genova, Aspi chiede il patteggiamento e offre 27 milioni

Sono quasi 27 i milioni che Aspi ha messo a disposizione della procura per il patteggiamento. La cifra corrisponde al valore del progetto di retrofitting, quello di rifacimento delle pile 9 e 10 del ponte, e sono stati messi a disposizione ai fini della confisca. La società pagherà inoltre la sanzione massima di un milione di euro. Spea pagherà una pena pecuniaria di 810 mila euro. L'accusa ha dato parere favorevole. «Resta in Autostrade per l'Italia - si legge in una nota della società - la piena consapevolezza che non si potrà mai dimenticare la tragedia del 14 agosto 2018 con il suo carico non commensurabile di dolore e sofferenze che ha profondamente segnato anche la società e tutti i suoi dipendenti». «Il patteggiamento non lava la coscienza di nessuno per quello che è successo. E, anzi, avrà un impatto importante sull'iter processuale degli altri imputati. Significa che l'impianto accusatorio è valido». Così Egle Possetti, portavoce del Comitato parenti vittime del Morandi, commenta la richiesta di patteggiamento avanzata dalle due società Aspi e Spea nel corso dell'udienza preliminare per il

crollo del viadotto. Entrano dei fondi allo Stato come compensazione dei lavori non fatti. Inoltre questo secondo noi è un punto fermo che l'impianto accusatorio della procura è stabile» ha aggiunto Possetti. «Nell'udienza preliminare l'accusa si è dilungata per ben undici volte concentrandosi sulle ipotesi di responsabilità e sui profili di colpa individuale, senza però affrontare il tema centrale e cioè le cause effettive del crollo, cause che sono state oggetto di ben due perizie scaturite dall'incidente probatorio». Lo dichiara Guido Carlo Alleva, legale dell'ex amministratore delegato di Autostrade e Atlantia Giovanni Castellucci, intervenuto oggi al tribunale di Genova nell'udienza preliminare del processo per il crollo di Ponte Morandi (14 agosto 2018, 43 vittime). Sono 59 le persone imputate, oltre alle due società Aspi e Spea. «Ho trovato singolare questo aspetto - prosegue Alleva - e ancor più singolare che la procura, per declinare ipotesi di responsabilità individuale del mio assistito ne abbia offerto una rappresentazione distorta, non realistica, non legata ai fatti per come effettivamente si sono svolti. Quindi il compito della difesa è stato e sarà contrapporre la realtà, l'interpretazione lucida, oggettiva dei fatti e al contempo sollevare i problemi di giustizia interna al processo che sono l'unica garanzia possibile di conservazione dello stato di diritto». Secondo i pm tutti sapevano che il ponte era malato ma nessuno fece nulla per ridurre i costi, in modo da garantire maggiori dividendi ai soci. Nei prossimi giorni ci saranno le repliche dei pubblici ministeri e poi il giudice deciderà sul rinvio a giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRIMALDI (ALIS)

«Per integrare
porti e ferrovie
occorre stanziare
200 milioni»



Logistica.
Guido Grimaldi,
presidente
di Alis

Puntare sull'intermodalità treno-
nave per aumentare la
competitività delle imprese
italiane. La proposta arriva da
Guido Grimaldi, presidente di Alis.

Marco Morino — a pag. 17

Grimaldi: «Servono 200 milioni per integrare i porti con le ferrovie»

Logistica

«Rendere gli incentivi strutturali o quantomeno confermarli fino al 2030»

«Fermo Tir anacronistico, puntare su cargo ferroviario e autostrade del mare»

Marco Morino

La logistica ha permesso al nostro Paese di non fermarsi mai durante il lockdown, garantendo il trasporto e la consegna dei beni di prima necessità. E anche adesso la logistica, pur se colpita pesantemente dall'aumento dei costi di energia e carburanti, non deve fermarsi, ma guardare ancor di più al futuro e proseguire nella direzione della decarbonizzazione. Lo dice Guido Grimaldi, presidente di Alis (Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile), in un colloquio con Il Sole 24 Ore.

«Il popolo della logistica - spiega Grimaldi - è stato tra gli eroi della pandemia. Con lo stesso spirito oggi rivolgo un appello alle imprese dell'autotrasporto: non fermiamo il Paese con un blocco dei Tir, che causerebbe la paralisi delle attività produttive e la corsa agli accaparramenti nei supermercati, penalizzando imprese e famiglie. Il fermo dell'autotrasporto è un *modus operandi* vecchio, superato, mentre noi chiediamo scelte innovative, al passo con i tempi, per rendere il trasporto merci più sostenibile».

Da giorni l'autotrasporto minaccia di fermarsi per il caro carburante, mettendo in crisi l'intera catena logistica (anche se ieri sera la viceministra Teresa Bellanova ha garantito che le associazioni dell'autotrasporto si sono impegnate, per ora, a scongiurare il fermo nazionale). Nel nostro Paese

l'80% della merce viaggia su strada. Siamo troppo dipendenti dal trasporto su gomma. Secondo Grimaldi è necessario affiancare alla strada altre modalità di trasporto: le autostrade del mare e il cargo ferroviario. L'obiettivo deve essere quello di ridurre il numero di Tir in circolazione sulle nostre strade. La soluzione, sostiene Grimaldi, è puntare sull'intermodalità, cioè sul trasporto combinato della merce attraverso più mezzi (nave+treno; camion+treno; nave+treno+camion).

Continua Grimaldi: «Grazie ai soci di Alis e allo sviluppo del trasporto intermodale, in un solo anno, nel 2021, abbiamo sottratto oltre 5,6 milioni di camion dalle strade trasferendoli al mare o alla ferrovia, pari a oltre 134 milioni di tonnellate di merci movimentate, ottenendo così un abbattimento di emissioni di CO2 pari a circa 4,8 milioni di tonnellate».

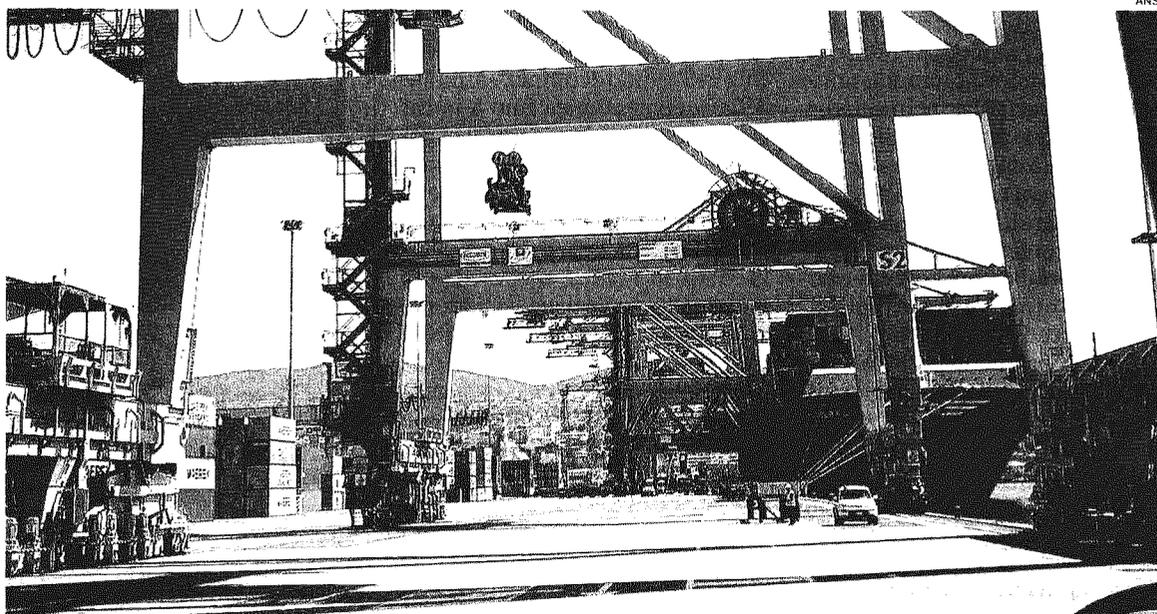
«Considerando tali risultati straordinari - dice ancora Grimaldi - riteniamo sia giusto ed etico, come avviene in altri Paesi europei, sostenere concretamente quelle aziende nazionali di autotrasporto e logistica che hanno scelto proprio la via dell'intermodalità per il trasporto delle loro merci. Riteniamo quindi che le scelte e gli investimenti di tali imprenditori, volti allo sviluppo della sostenibilità, vadano premiati e accompagnati con misure incentivanti come il Marebonus e il Ferrobonus». Alis accoglie con favore gli 80 milioni che il governo ha stanziato a sostegno dell'autotrasporto con il decreto energia (articolo 6) ma lancia una sua proposta: rendere strutturali gli incentivi Marebonus e Ferrobonus, o quantomeno confermarli fino al 2030, aumentandone la dotazione finanziaria a 100 milioni di euro all'anno per ciascuna misura. Spiega Grimaldi: «Il sostegno all'intermodalità marittima e ferroviaria con stanziamenti strutturali di almeno 100 milioni annui a favore di entrambi gli incentivi, consentirebbe alle imprese italiane di essere maggiormente competitive, anche a fronte delle gravi penalizzazioni

provocate dallo straordinario rincaro dei prezzi dell'energia e dei carburanti, evitando il rischio di un ritorno a un'unica modalità di trasporto (ovvero, il tutto strada, ndr), in aperto contrasto con gli obiettivi del Green Deal europeo e della transizione ecologica». Per il 2021 l'importo complessivo del Ferrobonus è stato fissato in 50 milioni di euro, quello del Marebonus in 45 milioni di euro.

L'intermodalità come strumento della ripresa sarà al centro della prima edizione di Letexpo, il nuovo evento fieristico su logistica, trasporti e intermodalità sostenibile, promosso da Alis in collaborazione con Veronafiere, in calendario a Verona da oggi al 19 marzo 2022 con la partecipazione di oltre 200 espositori nazionali e internazionali. Dice Grimaldi: «Letexpo, che vedrà la presenza di numerosi esponenti del governo, sarà un grande evento non solo per promuovere e incentivare la logistica sostenibile ma, più in generale, per restituire dignità a questo settore, di cui si fatica ancora a comprendere a fondo l'importanza».

Infatti, questo settore fatica a reclutare lavoratori. Nell'autotrasporto, per esempio, mancano almeno 20 mila autisti e ora il conflitto in Ucraina ha provocato l'esodo di molti conducenti dell'Est, aggravando ulteriormente l'emergenza: oltre agli ucraini che tornano in patria, ci sono difficoltà anche per i camionisti russi e bielorusi. Sostiene Grimaldi: «Dobbiamo rilanciare la figura dell'autista presso le giovani generazioni. Alis, da sempre, crede orgogliosamente nella formazione giovanile e professionale, attraverso collaborazioni e sinergie con scuole superiori, Istituti, Università e centri di ricerca - molti dei quali sono oggi nostri soci - che hanno permesso, grazie alle aziende associate, di promuovere oltre 500 stage e percorsi formativi. Inoltre, chiediamo al governo che siano introdotti quanto prima interventi di decontribuzione e detassazione per il personale viaggiante delle imprese di trasporto e logistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La via del mare. Le banchine del porto di Trieste, un modello per l'intermodalità

ACCORDO TRA THALES E SEA

Thales fornirà a Società per azioni Esercizi Aeroportuali (Sea) una piattaforma digitale per i suoi Centri di Controllo a Milano Linate e

Milano Malpensa. Lo annuncia una nota. Nel dettaglio, si legge che l'azienda si è aggiudicata un contratto per la fornitura di una soluzione basata su un Aop (Piano

delle Operazione aeroportuali) che integra i sistemi Sea e i dati dei principali processi che impattano la gestione dell'aeroporto (piste, terminal e accessibilità)



GUIDO GRIMALDI
Presidente Alis (Associazione logistica dell'intermodalità sostenibile)



Il patteggiamento da 30 milioni per la tragedia del Morandi Così Aspi uscirà dal processo

Genova, i parenti: «È un'ammissione di colpa e non lava le coscienze»

Un patteggiamento da circa 30 milioni di euro. Così Autostrade per l'Italia (Aspi) si avvia a chiudere la partita penale del ponte Morandi che la vede imputata come società per il disastro del 14 agosto 2018 nel quale persero la vita 43 persone. La richiesta del concessionario, che deve rispondere della specifica legge sulla responsabilità amministrativa, ha ottenuto il consenso della Procura di Genova e ora attende quello decisivo del giudice dell'udienza preliminare, orientato a dire sì. Una soluzione soddisfacente per tutti: per Aspi, che esce così dal processo ed evita misure interdittive più pesanti come il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione; e per i pm che incassano la pena pecuniaria massima e un'implicita conferma dell'impianto accusatorio. Stessa richiesta e stesso parere favorevole degli inquirenti per Spea, la divisione del

gruppo Atlantia un tempo delegata ai monitoraggi delle infrastrutture, anch'essa imputata. «Da parte delle società registriamo questa accettazione della nostra impostazione — ha commentato il procuratore di Genova facente funzioni Francesco Pinto, riprendendo le motivazioni firmate dai pm Massimo Terzile e Walter Cotugno —. Abbiamo dato il consenso per varie ragioni: Autostrade ha adottato un nuovo modello di organizzazione, di gestione e di controllo che può prevenire reati analoghi, ha modificato il documento per la valutazione dei rischi, ha risarcito in modo pressoché integrale le vittime e ha messo a disposizione dello Stato questa somma (26,8 milioni) che è l'equivalente di quanto avrebbero speso se avessero fatto i lavori progettati per evitare il disastro, quelli alle pile 9 e 10 del ponte».

Come dire, Aspi non è più

quella del 2018 e ora sembra garantire sicurezza. Un cambio di passo che è stato accompagnato dai risarcimenti alle famiglie delle vittime, 63 milioni di euro, e dai costi sostenuti per la demolizione e ricostruzione del viadotto: 583 milioni, precisano in Autostrade. Cosa ne pensano i parenti delle vittime? «Il patteggiamento non lava le coscienze ed è oltretutto un'ammissione di colpa», ha sospirato Egle Possetti, portavoce del Comitato ricordo vittime di ponte Morandi. Secondo Possetti lo sviluppo «avrà un impatto importante sull'iter processuale degli altri imputati: significa che il castello accusatorio è valido». Autostrade ha evitato repliche dirette: «Resta in noi la piena consapevolezza che non si potrà mai dimenticare la tragedia con il suo carico non commensurabile di dolore e sofferenze che ha profondamente segnato anche la società e tut-

ti i suoi dipendenti».

Ci sono poi gli altri 59 imputati, rispetto ai quali il gup deciderà a breve chi mandare a processo. Si tratta soprattutto di manager e tecnici delle due società e di dirigenti e funzionari del ministero dei Trasporti. Primo fra tutti, l'ex amministratore delegato di Aspi Giovanni Castellucci. «Ho trovato singolare che la Procura abbia offerto una rappresentazione del mio assistito distorta, non realistica, non legata ai fatti», ha acceso i fuochi l'avvocato Guido Carlo Alleva, difensore di Castellucci. «Questo processo si candida a un vigoroso vaglio della Corte europea, sono stati mortificati alcuni principi fondamentali del diritto di difesa», ha rilanciato il suo collega Dinacci, che assiste l'ex numero due di Aspi Paolo Berti. La battaglia giudiziaria è ancora lunga.

Andrea Pasqualetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli imputati

Il giudice deciderà a breve anche chi rinviare a giudizio degli altri 59 imputati



Il crollo

Soccorsi Le macerie del ponte Morandi sull'autostrada A10, crollato a Genova il 14 agosto del 2018 (Ansa)

**Il disastro del 2018
e le 43 vittime**

✓ Alle 11.36 del 14 agosto del 2018 crolla a Genova il ponte Morandi sull'autostrada A10 gestita dal concessionario Autostrade per l'Italia. Un disastro che causa la morte di 43 persone e 566 sfollati

**Gli imputati:
59 e le due società**

✓ La Procura di Genova chiede il rinvio a giudizio di 59 imputati e di due società: Autostrade per l'Italia e Spea che si occupava delle manutenzioni. Fra gli imputati i vertici delle due società e alcuni dirigenti del ministero Infrastrutture

**La decisione
del giudice**

✓ Il giudice dell'udienza preliminare di Genova deciderà a breve chi rinviare a giudizio e se accogliere la richiesta di patteggiamento delle due società che ha avuto il parere favorevole della Procura

IL DISASTRO DI GENOVA

Ponte Morandi, Autostrade patteggia “Ma 30 milioni non lavano la coscienza”

La mossa di Aspi e Spea (con offerta in denaro) per uscire dal processo. Parere favorevole dei pm, l'ultima parola al gup. Il Comitato parenti delle vittime: è un'ammissione di colpa. L'ex ad Castellucci sarà giudicato insieme ad altri 58 imputati

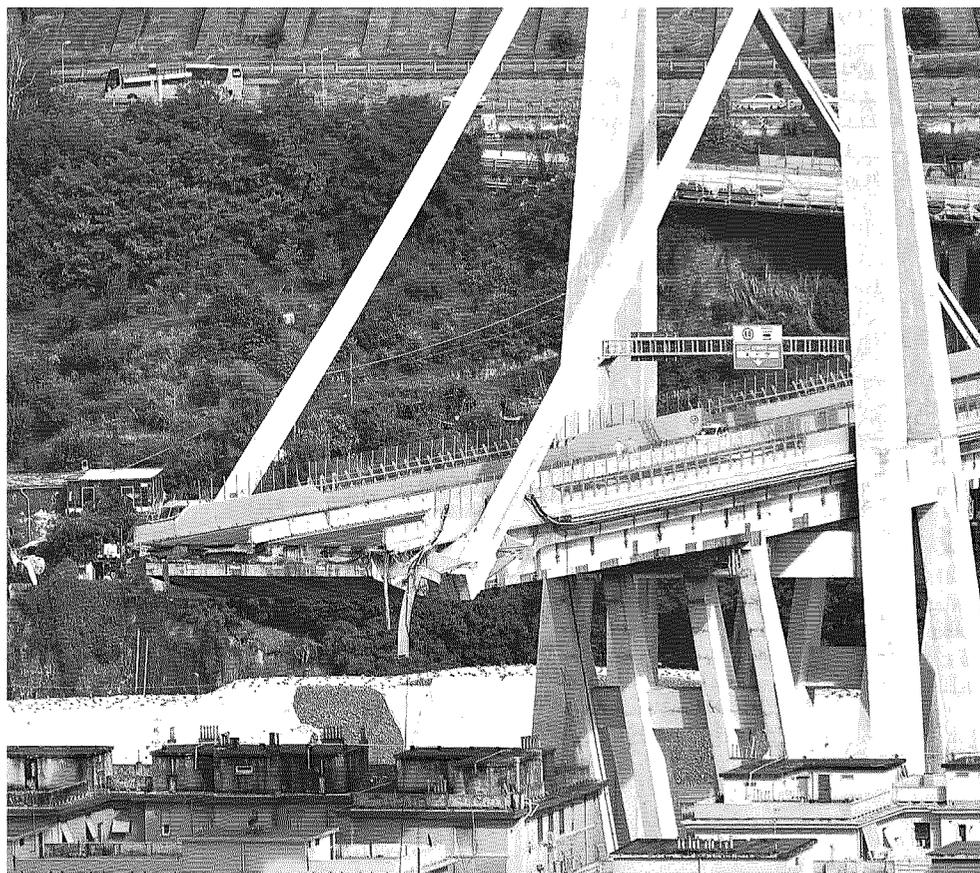
di Marco Lignana

GENOVA – Ne avevano parlato in gran segreto con i parenti delle vittime. Un incontro «eticamente doveroso», dice il procuratore di Genova Francesco Pinto. I pm avevano spiegato i perché del loro ok alla richiesta di patteggiamento presentata da Autostrade per l'Italia e dalla società gemella addetta alle manutenzioni, Spea. Una svolta, nel procedimento sul crollo di ponte Morandi ancora in udienza preliminare, dai mille significati.

Se da un lato è l'*exit strategy* (o la resa, a seconda dei punti di vista) della concessionaria che «ha accettato la nostra impostazione accusatoria», dice Pinto, dall'altro mette ancor più all'angolo i vecchi manager e dipendenti per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio, a partire dell'allora ad Giovanni Castellucci. O meglio per dirla come il direttore dell'ufficio legale di Aspi Amedeo Gagliardi, in un'intercettazione del febbraio 2020 raccolta dalla Guardia di Finanza e finita agli atti dell'indagine, «Aspi ne esce... e poi... gli imputati si faranno il loro processo... si scanneranno uno con l'altro».

Un accordo, infine, arrivato in un momento molto delicato, quando ancora il consorzio guidato da Casa Depositi e Prestiti deve chiudere l'acquisto di Aspi.

L'intesa sulla quale deve pronunciarsi il gup Paola Faggioni si basa su tre pilastri. In primis i risarcimenti ai familiari delle vittime per circa



ANSA/FLAVIO LO SCALZO

▲ **Il troncone**
 La porzione di ponte rimasta in piedi dopo il crollo. L'intera struttura è stata abbattuta nel giugno 2019

60 milioni. La stragrande maggioranza negli anni passati ha ricevuto indennizzi, e quindi non sarà parte civile nel futuro processo. Autostrade ha sistemato le pratiche fin da subito, sapendo bene che sarebbe stato il primo passo, obbligato, per un patteggiamento. Ma per una tragedia di tale portata, 43 vittime inno-

centi sepolte dal crollo di un viadotto malato cronico e abbandonato a se stesso, non poteva certo bastare. Aspi e Spea sono imputate in base alla legge 231 sulla responsabilità amministrativa del datore di lavoro e dell'azienda in caso di reati commessi dai propri dipendenti, e allora la Procura ha certificato il cambio di

Le tappe

► **La tragedia**
Ponte Morandi crolla il 14 agosto 2018, facendo 43 vittime e decine di feriti

► **L'indagine**
La Procura il 18 febbraio 2022 chiede il rinvio a giudizio per 59 persone fra ex dirigenti e dipendenti di Aspi, Spea e ministero delle Infrastrutture. Nelle prossime settimane deciderà il gup

► **I risarcimenti**
La stragrande maggioranza dei parenti delle vittime è stata indennizzata pochi mesi dopo il crollo

passo della concessionaria: «Ha eliminato le carenze organizzative all'origine degli illeciti commessi». Sull'intera rete autostradale «viene assicurato un monitoraggio efficace ed efficiente al fine di garantire la sicurezza dei lavoratori». E quindi anche degli utenti. Infine, Aspi ha messo sul piatto quasi 27 milioni di euro: sono i soldi che sarebbero serviti per realizzare il piano di consolidamento dei tiranti delle pile 10 e 9, quella crollata. Quel progetto, hanno stabilito i periti del gip, con ogni probabilità avrebbe evitato la tragedia. Presentato troppo tardi, al momento del crollo era ancora a bando, dopo l'approvazione del ministero delle Infrastrutture. A questi 27 milioni che saranno confiscati, vanno aggiunte le vere e proprie sanzioni: un milione per Aspi, 800mila per Spea. Conto finale, quasi 30 milioni destinati al Fondo unico giustizia.

Egle Possetti, presidente del comitato in ricordo delle vittime, dice che «il patteggiamento non lava la coscienza di nessuno per quello che è successo. E, anzi, avrà un impatto importante sull'iter processuale degli altri imputati. Significa che l'impianto accusatorio è valido». Autostrade invece ha dichiarato che «non si potrà mai dimenticare la tragedia del 14 agosto 2018 con il suo carico non commensurabile di dolore e sofferenze». Per la tragedia sono imputate 59 persone, non solo delle vecchie Aspi e Spea ma pure del ministero: nelle prossime settimane il gup deciderà se mandarle a processo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus edilizi

Superbonus, con il pro rata Iva sconto in fattura parziale — p.34

Superbonus, con il pro rata Iva lo sconto in fattura è parziale

Casa

Quando l'imposta indebitabile è provvisoria l'opzione andrà esercitata al netto dell'Iva

Dopo la determinazione dell'imposta possibile fruire del 110% in dichiarazione

Luca De Stefani

Prima di conoscere l'Iva indebitabile dall'imposta stessa, a seguito della percentuale definitiva di pro-rata per operazioni esenti, l'eventuale opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura dovrà essere effettuata al netto di Iva, riservandosi di effettuare successivamente la detrazione dell'imposta sui redditi con il superbonus al 110%, soltanto dopo aver conosciuto la percentuale definitiva di pro-rata. Il chiarimento è contenuto nella risposta n. 118 dell'agenzia delle Entrate, pubblicata ieri.

Relativamente alle spese sostenute per gli interventi agevolati con il superbonus del 110%, l'eventuale Iva indebitabile (dall'Iva

stessa), anche in misura parziale (ad esempio, in base al pro rata), da parte dei soggetti passivi Iva, «si considera nel calcolo dell'ammontare complessivo ammesso al beneficio» (cioè rileva per l'imponibile su cui calcolare la detrazione Irpef o Ires del 110%), «indipendentemente dalla modalità di rilevazione contabile adottata dal contribuente» (ad esempio, il regime della legge 398/1991 per le Asd, la dispensa degli adempimenti per operazioni esenti o il reverse charge interno).

Per i soggetti passivi Iva che effettuano sia operazioni attive imponibili sia operazioni attive esenti, la detrazione dell'Iva sulle fatture passive spetta solo in misura proporzionale al cosiddetto pro-rata, cioè al rapporto tra l'importo annuale delle operazioni che consentono la detrazione e lo stesso ammontare, aumentato di quelle esenti.

Nel corso dell'anno, quindi, non conoscendo il pro-rata annuale definitivo, la detrazione è «provvisoriamente operata con l'applicazione della percentuale di detrazione dell'anno precedente, salvo conguaglio alla fine dell'anno».

In sostanza, al momento del ricevimento della fattura agevolata con un bonus edile, l'Iva non detraibile è determinata solo in via

IN BREVE

Definizione provvisoria

Con il pro rata Iva nel corso dell'anno la detrazione viene operata in maniera provvisoria, applicando la percentuale di detrazione dell'anno precedente. A fine anno c'è un eventuale conguaglio

L'opzione

Quando si applica il pro rata, secondo la risposta n. 118 dell'agenzia delle Entrate, l'opzione per lo sconto in fattura delle spese ammesse al superbonus (che normalmente includerebbe l'Iva) andrà esercitata al netto dell'Iva, con uno sconto parziale

La dichiarazione

Quando l'imposta dell'anno sarà stata determinata in maniera definitiva, sulla base della percentuale di detrazione dell'anno rimasta a carico, sarà possibile inserirla all'interno della dichiarazione dei redditi e recuperare il superbonus del 110%

provvisoria, in quanto il pro-rata dell'anno non è definito e si applica la percentuale di detrazione dell'anno precedente.

In questi casi, allora, se il soggetto passivo Iva che riceve la fattura dell'opera edile agevolata, ad esempio, con il superbonus, intende optare, in luogo dell'utilizzo diretto della detrazione nella propria dichiarazione dei redditi, per lo sconto in fattura dovrà calcolare questa opzione «solo fino all'importo del corrispettivo dovuto al netto dell'Iva (sconto parziale)».

Il credito d'imposta viene calcolato solo sull'importo dello sconto applicato: quindi, se la spesa per interventi è, ad esempio, di 10mila euro più Iva, il fornitore può applicare uno sconto parziale di 10mila euro, maturando un credito d'imposta pari a 11mila euro.

Quanto all'Iva che, sulla base della percentuale del pro-rata definitivo dell'anno rimarrà a carico del soggetto passivo Iva a consuntivo (in sede di modello Iva annuale), perché indebitabile dall'Iva, sarà possibile fruire, successivamente, della detrazione del superbonus del 110% direttamente nella dichiarazione dei redditi, relativa al periodo d'imposta in cui il costo è stato sostenuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonus edilizi, opzioni entro il 29 aprile Slitta al 23 maggio il 730 precompilato

Comunicazioni al Fisco

Entra nel Sostegni ter anche il decreto che sblocca le cessioni multiple

Sui bonus edilizi il governo ha tenuto ferma la linea del rigore e, nonostante le pressioni di tutte le forze politiche per alleggerire la stretta sulle cessioni dei crediti d'imposta relativi al 110% e ai bonus edilizi, ha respinto al mittente tutti gli emendamenti. Tra le richieste di maggior rilievo cestinate dal governo quelle sulla riduzione delle sanzioni penali per false asseverazioni o falsi visti di conformità. Così come le proposte avanzate per introdurre una polizza assicurativa proprio per i professioni-

sti e i soggetti che certificano la bontà dei crediti d'imposta.

La sola apertura è quella sulle comunicazioni da inviare al Fisco relative alle cessioni dei crediti. Il termine del 7 aprile, frutto già di uno slittamento rispetto alla scadenza ordinaria del 16 marzo, con un emendamento del movimento Cinque stelle approvato lunedì notte in commissione Bilancio del Senato al decreto Sostegni ter, slitta al prossimo 29 aprile.

La conseguenza naturale - come prevede il secondo comma dello stesso emendamento approvato - è uno slittamento in avanti di tutto il calendario della dichiarazione precompilata 2022. Il termine del 30 aprile, entro cui l'Agenzia è chiamata a mettere a disposizione il 730 precompilato, subirà per quest'anno uno slittamento in avanti a lunedì 23 maggio. Di fatto, il termine per poter accettare, modificare e inizia-

re a inviare il 730 dall'area riservata del sito delle Entrate dovrebbe essere tralasciato a inizio giugno. In realtà non si tratta in assoluto di una novità, visto che lo scorso anno i contribuenti hanno preso confidenza con la dichiarazione predisposta dalle Entrate il 10 maggio.

Con il via libera alle modifiche entra nel Sostegni ter anche il decreto correttivo sulle frodi relative ai bonus edilizi (Dl 13/2022). Tra le novità il ritorno delle cessioni multiple ma con diverse limitazioni. Si potrà effettuare lo sconto in fattura con una successiva cessione o, in alternativa, una sola cessione diretta del credito a qualsiasi soggetto. Le altre due cessioni potranno avvenire solo a favore di banche e intermediari vigilati da Bankitalia o società appartenenti a gruppi bancari o di assicurazioni.

— M. Mo.
— G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Edilizia

Nelle Marche parte
il blocco dei cantieri —p.18

Ance Marche: «Via al blocco cantieri, pronti ad andare avanti a oltranza»

Edilizia

Protesta in aumento:
in meno di 24 ore oltre 200
le adesioni degli associati

Nella regione 843 imprese
impegnate su 6.200 cantieri
e lavori per 17,6 miliardi

Michele Romano

«Chiudiamo ora per non chiudere per sempre». Taglia corto il presidente di Ance Marche, Stefano Violoni, annunciando il blocco dei cantieri edili in tutta la regione: «Per una settimana, ma siamo pronti ad andare avanti ad oltranza». In meno di 24 ore, alla proposta dell'associazione hanno aderito in 200, ma il tam-tam sta facendo il giro d'Italia, perché gli imprenditori si stanno parlando via chat e di questa modalità di protesta è stata informata anche l'Ance nazionale, che questo pomeriggio ha in programma un incontro con il commissario straordinario alla ricostruzione post sisma Giovanni Legnini.

Ad alzare la voce sono le Marche, che ospita il 65% del più grande cantiere edile d'Europa, con lavori ancora da eseguire per 17,6 miliardi (sui 27,3 stimati nelle 4 regioni interessate dal sisma del 2016), 843 imprese impegnate su 6.200 cantieri. Il blocco dei cantieri è un colpo forte proprio al processo di ricostruzione, che per i 4 anni del post sisma è rimasto paralizzato dalla burocrazia e che, negli ultimi due, ha goduto della forte accelerazione impressa dalle ordinanze della struttura commissariale. «Sarebbe paradossale - sostiene Giovanni Legnini - fermare i cantieri proprio adesso che la ricostruzione ha cominciato a viaggiare a passo spedito. Lo dimostrano i 5.200 cantieri autorizzati e finanziati lo scorso anno, cui se ne aggiungono altri mille nei primi due mesi di quest'anno». Oggi, alle associazioni di categoria delle imprese edili, il commissario sottoporrà la bozza del nuovo prezzario unico del cratere, «già rivisto nei mesi scorsi». «Pensando ai cittadini che da anni attendono di rientrare nelle loro case - osserva Legnini - non posso che esprimere forte contrarietà per il blocco dei cantieri, pur comprendendo le ragioni delle imprese che derivano da problemi del tutto indipendenti dalla nostra volontà».

«Ma proprio nel cantiere marchi-

giano sono concentrate tutte le criticità che affliggono l'edilizia italiana e che i governi che si sono succeduti negli ultimi vent'anni hanno sempre ignorato, c'è stato un continuo rifiuto di modificare l'architettura intorno all'edilizia: non possiamo costruire e ricostruire mettendo le mani in tasca alle imprese», accusa Violoni. Una situazione che ha decimato le imprese edili nell'ultimo decennio, «al limite della sopportazione» fino a pochi giorni fa per il caro materiali («per noi rappresentava una marcata criticità») e precipitata con lo scoppio della guerra russo-ucraina, per l'enorme rincaro dell'energia, del ferro e dell'acciaio. In pratica, non esiste più marginalità e le aziende chiudono, anche perché «le misure prese finora il più delle volte non hanno fornito risposte immediate e sostegni adeguati». Nell'ampio dossier preparato da Ance Marche le criticità sono evidenti, a partire dall'impossibilità di concludere i lavori nei termini previsti dalle ordinanze con il rischio che i cittadini committenti subiscano la revoca del contributo e le richieste di revisione dei costi parametrici e di un aggiornamento semestrale del prezzario del cratere o, in alternativa, l'utilizzo di quelli regionali delle opere pubbliche, senza le quali - chiude Violoni - «da oggi non firmeremo nuovi contratti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Legnini: paradossale fermare tutto ora che la ricostruzione sta iniziando a viaggiare a passo spedito



LA PRENOTAZIONE

I costi delle prestazioni accessorie possono frammentare l'incentivo

Per gli investimenti in appalto, rileva la data di conclusione, ma attenzione alle «accettazioni tacite». Se i costi delle prestazioni accessorie slittano al periodo successivo, l'incentivo non si perde, ma si colloca su due periodi differenti.

Nel caso di vendite «con posa in opera», le prestazioni accessorie rilevano al momento della ultimazione; se questa data cade in un periodo successivo a quello della consegna, alle prestazioni, se distintamente valorizzate, si applicherà l'incentivo vigente in tale ultimo periodo. Un dubbio si pone sulla efficacia della «prenotazione» (che serve a sfruttare le code temporali dei diversi provvedimenti agevolativi) qualora il costo consuntivato, comprensivo di oneri accessori, renda l'acconto pagato al momento dell'ordine inferiore al 20%.

Con riguardo a situazioni di questo tipo, l'agenzia delle Entrate (Telefisco 2019) ha chiarito che se l'acconto corrisposto si rivela ex post inferiore al 20%, l'investitore non perde la possibilità di accedere alla coda temporale, dovendosi effettuare un separato calcolo: il costo originario (coperto da acconto 20%) sarà assoggettato al regime della coda temporale, mentre il costo eccedente sarà agevolabile con le regole del periodo successivo.

Se l'investimento è realizzato in appalto, la data di effettuazione (ultimazione della prestazione) coincide con quella della accettazione senza riserve dell'opera da parte del committente, accettazione che, di norma, risulta da un documento controfirmato dalle parti. Nella risoluzione 77/E/2021, l'agenzia delle Entrate, nel confermare questa indicazione, ha però affermato che l'accettazione dell'opera può anche risultare tacitamente, purché in modo incontrovertibile, dal comportamento delle parti.

La data di accettazione tacita, opportunamente documentata, darebbe origine, secondo la risoluzione, al momento di effettuazione dell'investimento rilevante per la sua collocazione nell'ambito temporale delle agevolazioni.

Le criticità che potrebbero derivare da una errata individuazione di questa data di «accettazione tacita» dell'opera agevolata suggeriscono di introdurre nei contratti di appalto pattuizioni chiare che richiedano espressamente che l'accettazione dell'opera debba risultare in modo espresso da atti scritti e che dunque la consegna al committente, non accompagnata da tali documenti, non possa qualificarsi come accettazione (tacita) senza riserve ai sensi dell'articolo 1665, quarto comma, del Codice civile.

La data di effettuazione, oltre che per stabilire l'agevolazione applicabile, rende certa l'attribuzione dei crediti di imposta e ne consente l'iscrizione in bilancio, e ciò anche se l'interconnessione (e dunque la fruizione del beneficio) si verifica nell'anno successivo. Il credito di imposta sugli investimenti va equiparato ad un contributo in conto impianti che va rilasciato a conto economico in proporzione all'ammortamento dei beni con la tecnica dei risconti passivi (Oic 16). Il provento via via contabilizzato in bilancio va comunque detassato operando una variazione in diminuzione ai fini Ires e Irap.



RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Il codice degli appalti modificato 818 volte

S secondo **Otto von Bismarck** è meglio non sapere come si preparano le salsicce e le leggi. Ma il sistema legislativo italiano evidenzia sempre più chiaramente meccanismi perversi che non sembra possano essere sostenibili a lungo. Cominciamo con le modalità di approvazione delle norme che regolano il nostro vivere civile.

Secondo la Costituzione e secondo la universalmente accettata teoria delle tripartizione dei poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) le leggi le dovrebbe scrivere il parlamento. Invece, da anni ormai, la gran parte delle norme sono contenute in decreti leggi varati dal governo e poi convertiti dal parlamento, che di solito impiega gran parte dei 60 giorni a disposizioni per discutere in una delle due camere i testi per poi approvarli con voto di fiducia, lasciando all'altra camera solo i giorni necessari per un nuovo voto di fiducia, senza possibilità di alcuna discussione.

Nel frattempo si sono consolidate prassi funamboliche, come l'approvazione di leggi di bilancio o di altre leggi particolarmente importanti composte da un solo articolo con

DI MARINO LONGONI

migliaia di commi oppure la trasformazione di un decreto legge in fase di conversione in un unico emendamento da inserire in una altro decreto legge. I contenuti delle norme approvate sono ancora peggio. I testi di legge sono sempre più incomprensibili, essendo composti spesso da un affastellato di rinvii normativi e modifiche di poche parole a norme precedenti, senza che si capisca nemmeno di cosa si stia parlando (a volte l'oscurità sembra voluta, magari per celare al pubblico disposizioni di favore verso qualcuno o norme poco spendibili sul mercato elettorale).

Anche se era stato approvato meno di sei anni fa

Per non parlare degli errori e dei refusi, che costringono la *Gazzetta Ufficiale* a continui errata corrige. Ma il mito della certezza del diritto si infrange soprattutto sulle continue modifiche alle stesse norme, che le rendono spesso indecifrabili per chi le dovrebbe applicare. Un solo esempio, emerso nel corso di un recente webinar della cassa ragionieri: il codice degli appalti, approvato meno di sei anni fa, è già stato modificato 818 volte. Il solo articolo 36 è cambiato 16 volte. Ironia della sorte, uno degli obiettivi della riforma era la semplificazione normativa.

—© Riproduzione riservata—



IMPROVE YOUR ENGLISH

The procurement code changed 818 times

According to **Otto von Bismarck**, it's better not to know how to make sausages and laws. But the Italian law system is increasingly showing perverse mechanisms that don't seem sustainable. So let's start with the approval process of the norms that control our civil life.

According to the Constitution and the universally accepted theory of the tripartition of powers (legislative, executive and judicial), the parliament should write laws. Yet, most of the rules have been in decree-laws for years now. First, the government approves them, and then the parliament converts them. It usually takes 60 days to discuss the text in one of the two chambers. Then it approves them with a vote of confidence, leaving the other chamber only the days necessary for a new vote of confidence, without any chance of discussion.

In the meantime, tightrope walking practices are increasingly consolidating. For example, they approve budget laws or other essential laws with only one article with thousands of paragraphs. Or, in the conversion process, they

transform a decree-law into a single amendment to be contained into another decree-law. Moreover, the content of the laws is even worse. Texts are increasingly incomprehensible, often composed of a jungle of normative references and changing a few words from previous norms. We can't even understand what they are talking about (sometimes the obscurity seems intentional, perhaps to conceal from the public provisions favourable to someone or rules not very marketable with electors).

Even though it entered into force less than six years ago

Not to mention the mistakes and misprints that force the Official Gazette to make continual erratum.

But the myth of legal certainty is shattered above all by changing the same norms. So often, the lawmaker turns them incomprehensible for those who should apply them. One example emerged during a recent webinar of the accountants' fund: the procurement code approved less than six years ago changed already 818 times. Article 36 alone has changed 16 times. Yet, ironically, one of the goals was simplification.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

Il colloquio

di Isidoro Trovato

Timori per la cybersecurity Il ceo di Kaspersky Italia: «Ma con i nostri antivirus le aziende non rischiano»

Purtroppo non è più tempo di guerra fredda e accanto a quella fisica avanza anche la guerra digitale. E il tema interessa anche l'Italia. Al centro del dibattito, da qualche giorno, è finito il gigante russo della cybersecurity, Kaspersky. Le soluzioni antivirus di Kaspersky sono tra le più utilizzate al mondo (è tra i primi cinque produttori globali) e sono adottate anche da diverse pubbliche amministrazioni italiane, tra cui ministeri e la stessa Polizia. Non a caso qualche giorno fa Franco Gabrielli, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Sicurezza nazionale, ha dichiarato al *Corriere della Sera*: «Dobbiamo liberarci da una dipendenza dalla tecnologia russa. Per esempio quella dei sistemi antivirus prodotti dai russi e utilizzati dalle nostre pubbliche ammi-

nistrazioni, per evitare che da strumento di protezione possano diventare strumento di attacco». Da Kaspersky Italia spiegano: «Il nostro obiettivo è sempre stato chiaro e trasparente – spiega il general manager Cesare D'Angelo –, in questi anni abbiamo cooperato per un cyberspazio libero e sicuro. La nostra priorità è sempre stata la privacy e la sicurezza dei nostri utenti. Oggi più che mai, alla luce di questo conflitto bellico che, come persone, condanniamo con forza».

Rimane comprensibile la perplessità di chi deve garantire la sicurezza nazionale e si ritrova un partner russo all'interno di alcuni processi tra i più sensibili del nostro sistema. «Comprendiamo pienamente i dubbi dei partner istituzionali alla luce della trage-

dia in corso – continua il general manager di Kaspersky Italia –, siamo disponibili nei confronti di chi voglia avere delucidazioni tecniche o voglia esaminarci. Vorrei ricordare che rappresento l'azienda che, in questo settore, ha investito più di tutte in iniziative di trasparenza, spostando in Svizzera i data center in cui vengono processati i dati che i clienti scelgono di condividere volontariamente. E siamo pronti a portare a Zurigo chiunque voglia testare l'affidabilità dei nostri sistemi».

Kaspersky in Italia vanta circa 2.700 partnership con il settore pubblico (ministeri, Comuni, alcuni settori delle forze dell'ordine) e circa 10 mila clienti attivi nel mondo business. A fine gennaio il colosso russo ha ricevuto anche la certificazione del Mise. «Abbiamo ottenuto i massimi

livelli di certificazione da advisor esterni in merito all'integrità e qualità dei nostri processi di sviluppo delle soluzioni e dei nostri data center – ricorda D'Angelo –, abbiamo introdotto processi di controllo di tutti gli aggiornamenti che vengono condivisi con i clienti, in modo da impedire l'eventualità di qualsiasi alterazione. È importante sapere che questi controlli, e l'approvazione finale prima della distribuzione, avvengono fuori dalla Russia. Non esiste alcuna connessione, alcun vaso comunicante tra country, processiamo dati volontariamente condivisi dai nostri clienti e non dati personali. La nostra attività avviene in stretta cooperazione con molti altri partner e in totale sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cesare D'Angelo è il general manager di Kaspersky Italia



Corriere.it
 Sul sito
 L'Economia del
 Corriere della
 Sera gli
 approfondimenti sugli
 attacchi
 informatici



Pasini: «Sulla ripresa pesano le materie prime»

Imprese in campo

Parte il confronto sulle strategie operative per affrontare la crisi

«Sono più preoccupato per le materie prime che per l'energia elettrica». Affermazione che fa riflettere, soprattutto se pronunciata da un imprenditore siderurgico come Giuseppe Pasini, alle prese in questi giorni, come molti altri imprenditori del settore, con un andamento a singhiozzo degli impianti per gli elevati costi dei fattori produttivi. «Russia e Ucraina erano esportatrici di bramme, billette, ghisa, rottame e pre-ridotto - ha detto, intervistato nel corso

di un webinar organizzato dalla community siderurgica Siderweb - . Questi volumi mancheranno non solo alla filiera europea, ma anche a quella turca, e anche la Turchia quindi dovrà trovare nuove fonti di approvvigionamento, probabilmente anche in Europa. Con Federacciai abbiamo già chiesto il varo di un provvedimento che vieti l'uscita del rottame dai confini nazionali verso i Paesi non comunitari. Il rottame ferroso è un elemento base dell'economia circolare ed è anche già stato soggetto a un processo di decarbonizzazione».

Il tema energetico, comunque, è in cima all'agenda. «Con il prezzo dell'elettricità schizzato nei giorni scorsi oltre i 600 euro al Megawattora non abbiamo potuto far altro che fermare gli impianti o riorganizzarci per concentrare le produzioni nelle ore più vantaggiose - ha detto il presidente del Gruppo siderur-

gico Feralpi - . Questo conferma una volta di più la flessibilità della produzione da forno elettrico. Il problema che stiamo incontrando in questa fase è quello di non avere visibilità sul fronte dei prezzi nemmeno nel medio termine. Dobbiamo quindi decidere giorno per giorno se potere produrre o meno nelle 24 ore successive, a seconda del prezzo».

Tra i possibili interventi per poter calmierare la situazione, Pasini ha elencato alla community di Siderweb, collegata in remoto, iniziative come la riattivazione temporanea delle centrali a carbone, il ribilanciamento dell'attività estrattiva italiana rispetto alle fonti esterne, lo snellimento della burocrazia per attivare nuovi impianti rinnovabili e lo sganciamento del prezzo dell'energia prodotta con questi impianti da quello del gas. Posizione aperta anche su

rigassificatori e nucleare.

Venendo al mercato, «l'aumento delle materie prime e dell'energia ha costretto i produttori a ritoccare al rialzo i prezzi - ha detto -. Questo ha portato diversi prodotti a superare i mille euro per tonnellata, ma con un prezzo del rottame a 500 euro è difficile fare altro. Ritengo che questo livello si tradurrà inevitabilmente in un rallentamento dell'economia anche perché difficilmente i nostri clienti potranno ribaltarli del tutto a valle».

Pasini ha infine sottolineato come una revisione, se non una sospensione, della Salvaguardia europea possa essere oggi possibile visto il mutato contesto internazionale. «Come produttori - ha concluso - dobbiamo restare aperti a ogni eventualità se vogliamo che la filiera resti operativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE FERALPI

L'imprenditore Giuseppe Pasini è alla guida del gruppo siderurgico Feralpi, specializzato in prodotti lunghi per edilizia e acciai speciali



PANORAMA

L'EMERGENZA SANITARIA

Super green pass, verso stop obbligo per gli over 50 sui luoghi di lavoro

Il super green pass potrebbe non essere più richiesto obbligatoriamente agli over 50 sui luoghi di lavoro. È questo l'orientamento che, a quanto si apprende, sta maturando nel Governo, alle prese con la road map per uscire dall'emergenza Covid e che potrebbe arrivare presto in Consiglio dei ministri. Ieri segnalati 85.288 nuovi casi con 180 decessi. — a pagina 12



Super green pass al lavoro verso lo stop per gli over 50 Più contagi e ricoveri

Decreto Covid

Incontro Draghi-Speranza su road map per uscire dall'emergenza Covid

ROMA

Nei luoghi chiusi le restrizioni per ora restano. Ma è in vista lo stop dell'obbligo del Super green pass per gli over 50 sul posto di lavoro: potrebbe bastare il certificato verde di base.

A ridosso del termine dello stato di emergenza, fissato al 31 marzo prossimo, le nuove misure Covid-19 sono in dirittura d'arrivo. Dovrebbero essere definite al prossimo Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi, previsto per domani. Ci sarà prima un passaggio con la cabina di regia. Oggi si riunirà la Conferenza delle Regioni proprio per formulare una serie di proposte al governo sull'allentamento delle restrizioni Covid-19.

Ieri Mario Draghi ha incontrato a Palazzo Chigi il ministro della Salute, Roberto Speranza, insieme con il coordinatore del Cts (Comitato tecnico scientifico) Franco Locatelli e il presidente dell'Iss (Istituto superiore di Sanità) Silvio Brusaferrò, e il sottosegretario alla Presidenza del Con-

siglio Roberto Garofoli.

Sul tavolo c'è l'ipotesi di stabilire dal 1° aprile il venir meno dell'obbligo del green pass all'aperto per ristoranti e bar. Potrebbe essere eliminato anche quello del Super green pass necessario per i trasporti pubblici locali. Per altro genere di trasporti - treni, navi e aerei - si discute l'introduzione di un semplice referto di tampone negativo.

Le vacanze di Pasqua, del resto, sono in teoria ossigeno per il turismo fiaccato e ai minimi termini. Così dal 1° aprile dovrebbe non essere più necessario il pass per le strutture ricettive, i musei, le mostre e le attività commerciali. Gli stadi il mese prossimo dovrebbero già tornare al 100% di capienza, ma si preme anche per una deroga per la partita della Nazionale del 24 marzo.

Con l'addio allo stato d'emergenza dovrebbero poi decadere le quarantene da contatto anche per i non vaccinati. La novità riguarderà anche le scuole, dove dovrebbe sparire anche l'obbligo della mascherina Ffp2 in favore della chirurgica. Ma non dovrebbe accadere subito.

Il dibattito politico ferve. Per il governatore leghista del Veneto Luca Zaia «è giunto il momento di abbandonare tutte le restrizioni e fare affidamento sulla responsabilità dei cittadini». Si parla anche di un via libera alla circolazione dei positivi asintomatici, non più soggetti a isola-

mento. Ma siamo sempre tra le ipotesi in ballo.

Secondo alcuni tecnici però «il momento epidemiologico è confuso». Così non si escludono verifiche a metà mese per capire se e quanto alleggerire ulteriormente le restrizioni, come quelle sull'obbligo di Green pass al chiuso o l'uso della Ffp2. Misure, queste, che potrebbero entrare in gioco più avanti, a maggio, e poi per gradi, con giugno. Ai concerti e allo stadio dovrebbe bastare la mascherina chirurgica, così come nei bus e nelle metro, in aereo e in treno.

I dati dei contagi, certo, preoccupano e non poco. Al netto della scarsità di tamponi effettuati che giustifica il dato sempre basso di lunedì, il confronto con quello di ieri impressiona. I nuovi positivi nelle ultime 24 ore sono 85.288 a fronte dei 28.900 del giorno prima. I morti sono 180, erano stato 129 nelle 24 ore precedenti.

In totale sono 1.036.124 le persone attualmente positive al Covid, con un aumento di 32.885 nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. E sono 13.489.319 gli italiani contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 157.177. I dimessi e i guariti sono 12.296.018, con un incremento di 53.349 rispetto a lunedì.

Tra le Regioni, anche oggi riporta il maggior numero di casi il Lazio: sono 10.562, a seguire Lombardia (9.540) e Campania (9.179).

REPUBBLICAZIONE RISERVA 74



Stamattina la cabina di regia e la Conferenza delle Regioni, in vista del varo del decreto in Cdm domani

OLTRE 1.000 EMENDAMENTI AL DDL

Concorrenza, in Senato subito forcing sui balneari

Dopo la pioggia di audizioni, sul disegno di legge per la concorrenza si abbatte un diluvio di emendamenti. Sono 1.072 le proposte di modifica presentate ieri in commissione Industria al Senato, dove è in corso l'esame del provvedimento, una delle riforme previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Per la precisione, ha comunicato il presidente della commissione Gianni Girotto, si tratta di 826 emendamenti e 7 ordini del giorno, cui si aggiungono 246 subemendamenti all'emendamento del governo che contiene una delega sui criteri di gara per riassegnare le concessioni balneari dal 2024. Ma non solo. Il termine per la presentazione di subemendamenti sui "balneari" è stato riaperto, fissandolo a domani, un ulteriore segnale di fermento con più di un partito - Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia ma anche il Pd - che è in pressing per correggere i criteri di gara e le scadenze. Lega all'attacco anche sui taxi, con la richiesta di stralciare l'articolo 8 che prevede una delega al governo per il riordino del settore e di procedere con i decreti attuativi attesi già dal 2019. Entrambi gli argomenti - balneari e taxi - saranno al centro la prossima settimana di un nuovo incontro tra governo e maggioranza sul Ddl, insieme ai capitoli trasporti locali e sanità-farmaci.

—C.Fo.

— RIPRODUZIONE RISERVATA



Le due professioni sono compatibili

Commercialisti e maestri di sci

La professione di commercialista è compatibile con quella di maestro di sci. Nulla osta all'iscrizione all'albo professionale, necessario per poter insegnare sulle piste. Per quanto riguarda invece il rapporto con il pubblico impiego, l'assunzione di un rapporto di lavoro subordinato full time, sia pure a tempo determinato, presso una pubblica amministrazione comporta l'incompatibilità con il contestuale svolgimento della professione. In questo caso, quindi, non è possibile mantenere l'iscrizione all'albo. A intervenire sul tema della compatibilità professionale del commercialista è il consiglio nazionale di categoria, con i propri ordinari n. 44 e n. 58 diffusi il 14 marzo. Con il primo, il Cndcec rispondeva a un quesito di un ordine locale che chiedeva se sussistesse incompatibilità tra l'esercizio della professione e l'iscrizione all'albo dei maestri di sci. Per i commercialisti nessun problema, mentre al contrario dovrà essere verificato se per i maestri di sci sia in vigore un'incompatibilità.

Più corposa la risposta al-

la seconda domanda, con cui si chiedeva se si fosse incompatibilità tra l'esercizio della professione e l'assunzione a tempo determinato, in seguito al superamento di pubblico concorso, di impiego in qualità di personale non dirigenziale presso pubblica amministrazione. Secondo il Cndcec "l'assunzione di un rapporto di lavoro subordinato full time sia pure a tempo determinato presso una pubblica amministrazione comporta l'incompatibilità con il contestuale svolgimento della professione si evidenzia che, in tale circostanza, non è possibile mantenere l'iscrizione nell'Albo per il venir meno dei requisiti richiesti dalla legge". Questo perché "In tema di incompatibilità l'ordinamento professionale vieta l'iscrizione nell'albo a tutti i soggetti ai quali, secondo gli ordinamenti loro applicabili, è vietato l'esercizio della libera professione. E' questo il caso dei dipendenti pubblici in regime di tempo pieno... tale divieto peraltro riguarda anche i rapporti a tempo determina-
to".



Allianz e Confprofessioni per i liberi professionisti

Allianz e Confprofessioni stringono una partnership per la gestione dei rischi dei liberi professionisti. L'accordo vuole sostenere la loro crescita e accompagnarli nel percorso indicato dalla road map del Pnrr: digitalizzazione, innovazione e competitività. Grazie all'accordo già in vigore, gli aderenti a Confprofessioni potranno accedere a condizioni di vantaggio per l'acquisto delle coperture assicurative offerte da Allianz (guidata in Italia dall'a.d. Giacomo Campora), per tutelare l'attività del loro studio o ufficio grazie alla polizza Globale Professionisti, per proteggersi da attacchi informatici con Allianz Cyber Protection Pmi, per l'assicurazione Auto-Mobilità e per la Casa e il Patrimonio con Allianz Ultra Casa e Patrimonio.



Giacomo Campora,
a.d. di Allianz spa



Una circolare dell'ente di previdenza chiarisce il regime applicabile

Ordini, si paga all'Inps

Il personale dipendente iscritto all'Istituto

DI DANIELE CIRIOLI

Il personale dipendente degli ordini e dei collegi professionali è iscritto all'Inps, eccetto quello di ordini e collegi che hanno deliberato l'iscrizione all'ex Cpdel, la cassa pensioni dipendenti enti locali (termine scaduto il 26 febbraio 1992). Lo precisa l'Inps nella circolare n. 40/2022 che, dopo 15 anni, «corregge» il ministero del lavoro il quale, invece, aveva stabilito la permanenza nella cassa pubblica in base all'opzione dei lavoratori (interpello n. 3/2007 su *ItaliaOggi* del 9 gennaio 2007).

Ordini e collegi. L'Inps ricorda, innanzitutto, che ordini e collegi sono enti pubblici autarchici istituiti per legge con personalità giuridica di diritto pubblico. Svolgono un'attività d'interesse della collettività, cioè di garanzia del corretto esercizio di una professione.

Gestione previdenziale. Il sistema pensionistico prevede l'assicurazione ge-

Altre contribuzioni	
Fondo di Garanzia	Contributo non dovuto
Fondo di Tesoreria	Contributo non dovuto
Fondo integrazione salariale	Contributo non dovuto
Naspi	Contributo dovuto solo sui rapporti a termine (1,61%)

nerale obbligatoria (Ago) per invalidità, vecchiaia o superstiti (Ivs), quale forma universale per garantire le pensioni alla generalità dei lavoratori dipendenti. Accanto all'Ago ci sono le forme di «esclusione» (casse pubbliche) per i dipendenti di amministrazioni statali, province, comuni, Ipab, etc. Nel tempo, è stata prevista per gli enti pubblici e per quelli parastatali la facoltà d'iscrivere il personale dipendente alle casse pubbliche, con conseguente esclusione dall'Ago, tramite delibera-

zione da adottare entro termini perentori (l'ultimo è scaduto il 26 febbraio 1992).

Doppio regime. Pertanto, precisa l'Inps, i dipendenti di ordini e collegi va iscritto al fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld), fatta salva l'iscrizione alla cassa pensioni dipendenti enti locali (Cpdel) dei dipendenti degli ordini e dei collegi che hanno adottato la prevista delibera.

Contribuzioni minori. Gli obblighi contributivi minori per ordini e collegi, spiega ancora l'Inps, sono fissati

in base alle norme delle varie assicurazioni diverse da quella pensionistica (disoccupazione, malattia, maternità, ecc.). Per la malattia e maternità non è dovuta alcuna contribuzione, perché, per la generalità dei dipendenti delle p.a., il dlgs n. 151/2001 (Tu maternità) prevede che durante l'evento sia erogato, dal datore di lavoro, il trattamento economico fondamentale (in caso di malattia) e quello previsto dalle disposizioni normative e contrattuali (per la maternità). Idem può essere per i contributi Cuaf: le norme sugli assegni per il nucleo familiare non si applicano al personale degli enti pubblici il cui trattamento di famiglia è previsto per legge, regolamento o atto amministrativo. In particolare, non c'è obbligo contributivo se ai dipendenti degli ordini e collegi è garantito un trattamento per carichi di famiglia non inferiore a quello previsto in materia di Anf.

